

MAPPA MONDO

PALESTINA "ELEZIONI ENTRO IL 2018"

Entro il 2018 nuove elezioni presidenziali e legislative saranno tenute in Cisgiordania e a Gaza, assieme col rinnovo del Consiglio nazionale palestinese, una sorta di parlamento in esilio. A stabilire la data esatta sarà il presidente Abu Mazen, sulla base di consultazioni con le varie forze politiche. Questa la conclusione di due giorni di serrate consultazioni al Cairo fra le varie fazioni palestinesi. Ansa



TURCHIA AMNESTY, KILIC RESTA IN CARCERE

Il presidente di Amnesty International in Turchia, Taner Kilic, resta detenuto dopo la seconda udienza del processo, a Istanbul, in cui è accusato di "associazione terroristica" con 10 attivisti per i diritti umani, tra cui la direttrice nazionale della stessa ong, Idil Eser. Kilic è detenuto da oltre 5 mesi, gli inquirenti gli imputano legami con la rete dell'imam in esilio Fetullah Gulen a cui si attribuisce il tentato golpe. Ansa



ERGASTOLO I sopravvissuti alla "pulizia etnica" felici, ma hanno ancora paura dell'ideologia anti-musulmana che è rimasta intatta

"Mladic i nostri vicini serbi continuano a osannarlo"

» CECILIA FERRARA

È tutta una bugia! È tutta una bugia!" Ratko Mladic dà in escandescenze quando il giudice del Tribunale Penale Internazionale dell'Aia, Alfonso Orie, decide di andare avanti con la lettura della sentenza anche se l'imputato, aveva tentato di posporla per problemi di salute, ipertensione, aveva detto l'infermiera. Ma a 22 anni dalla prima incriminazione nemmeno i giudici di un tribunale così pachidermico e controverso come il Tribunale dell'Onu per i crimini di guerra in ex-Jugoslavia poteva più aspettare.

L'ex generale dell'esercito serbo-bosniaco è stato condannato all'ergastolo per 10 degli 11 capi di accusa che gli sono stati contestati, tra cui genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Mladic era un militare di carriera dell'esercito jugoslavo che allo scoppio della guerra in Bosnia-Erzegovina è diventato il generale del neonato esercito serbo-bosniaco. Assieme a Radovan Karadzic leader politico dei serbi di Bosnia è stato l'ideatore della "pulizia etnica" dei territori della Bosnia-Erzegovina che secondo loro erano terra serba. Dovevano quindi essere deportati o eliminati i bosniaci musulmani e i croati che vi risiedevano. È lui che comanda l'assedio di Sarajevo: "Bombardatevi fino a che non di-



Srebrenica
Le bare del colore verde che per l'Islam simboleggia il paradiso
Ansa

L'ultimo tentativo
L'ex generale ha cercato di rinviare la sentenza e ha gridato: "Tutte bugie"

ventano matti", dice in una registrazione telefonica dell'epoca. È lui che conquista l'enclave protetta di Srebrenica, strapiena di profughi da tutta l'area, entra in città accarezzando i bambini dichiarando la città "liberata".

Il resto è storia. La separazione delle donne e i bam-

bini dagli uomini (dai 12 anni in su) e lo sterminio avvenute in pochi giorni. La prima incriminazione di Mladic da parte del tribunale dell'Aja è del 24 luglio 1995 e lui verrà arrestato in Serbia dopo una lunga latitanza solo nel 2011.

"DA UNA PARTE ci aspettavamo l'ergastolo, dall'altra avevamo paura che per pressioni politiche gli dessero 40 anni come a Karadzic, che è un messaggio molto diverso". A parlare è Azra Ibrahimovic, originaria di Srebrenica che oggi lavora in Bosnia Erzegovina con l'Ong Cesvi. "Quello che mi preoccupa sono i messaggi che si sentono dall'altra

parte, quella dei serbi di Bosnia, dove lui viene glorificato viene chiamato eroe, nonostante la sentenza di oggi. Milorad Dodik, presidente della Repubblica Srpska ha dichiarato ieri che è un generale che ha fatto il suo lavoro con professionalità e onore, che lavoro è quello di compiere un genocidio e di sparare su civili? Questi sono i politici che dovrebbero guidare processi di integrazione e pace. Difficile parlare di futuro se siamo prigionieri di persone che vivono nel passato".

Ogni sentenza per Azra è comunque un dolore. Ha perso il padre e il fratello in guerra, solo i resti del fratello sono stati ritrovati nel 2007 in Serbia "Hanno buttato il suo corpo nella Drina il fiume che separa la Serbia dalla Bosnia-Erzegovina e qualcuno lo ha tirato su e buttato in una fossa comune". È stata profuga in Serbia, Macedonia prima di tornare in Bosnia e entrare addirittura nella Sarajevo assediata per fare un anno di magistrato. "È stato per inat - racconta - per dispetto, volevo continuare a seguire i miei desideri nonostante la guerra". Anche la vita del "dopo" non è stata facile: "Per tanto tempo non ho voluto parlare con i compagni serbi che mi trovavo all'università, ho lavorato molto su queste paure tanto che oggi la mia migliore amica è serba". Più che un giudice insomma poté l'amicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

Dalla macelleria bosniaca alla figlia morta suicida

» PIERFRANCESCO CURZI

Eccoci nella Srebrenica serba, alla vigilia di una grande festa. Oggi regaliamo al popolo questa città. Dopo le violenze dei turchi del XIX secolo, è arrivato il momento di prenderci la rivincita contro i musulmani". Così parlava il generale serbo-bosniaco Ratko Mladic l'11 luglio 1995 a Srebrenica in un video amatoriale, nel mezzo del genocidio passato alla storia come il più grave in Europa dopo la Shoah. Le milizie paramilitari serbe si lasciarono andare alla mattanza: uccisi oltre 10 mila uomini dagli 8 agli 80 anni. Ieri la Corte Penale Internazionale ha condannato Mladic all'ergastolo.

La carriera militare di Mladic è stata caratterizzata da violenza ed efferatezza sin dall'inizio. Il macellaio di Knin, il boia di Srebrenica, la belva di epa e perché no, il terrore di Sarajevo.

GIÀ A 22 ANNI, all'epoca del primo incarico di rilievo in Macedonia, quando la Jugoslavia era tutta unita sotto Josip Broz 'Tito', l'allora tenente Mladic aveva mostrato doti fuori dal comune. Ma l'inizio della sua carriera di criminale in divisa risale agli albori dei conflitti balcanici, tra il 1990 e il 1991. Al tempo la vittima era la Croazia, rea di aver chiesto, e ottenuto, l'indipendenza da Belgrado. Con l'armistizio di Karageorgevo tra Slobodan Milosevic e Franjo

Tudjman, leader di Serbia e Croazia, la Bosnia divenne la vittima sacrificale e fu qui che Mladic assieme alle milizie nazionaliste serbe e croate, diedero vita alla soluzione finale. Il generale Mladic lo ritroviamo in tutti gli scenari di violenza in Bosnia, compresi Foca, Gorade, Višegrad. L'11 luglio 1995 Mladic annunciava la conquista di Srebrenica, pedina di scambio con le au-



Mladic e Karadzic Ansa/Reuters

torità internazionali per porre fine al conflitto. Da lì la fuga (assieme al compare di una vita, l'ideologo Radovan Karadzic), e la latitanza, durata 16 anni, fino al maggio 2011.

Nato a Bozanovici, un paesino bosniaco etnicamente serbo, dove murales e slogan inneggiano al suo illustre cittadino, Mladic morirà quasi sicuramente in una cella dell'Aja. Come Milosevic. Prima di esalare l'ultimo respiro, magari ripenserà alla figlia Ana, suicida a 23 anni dopo aver scoperto il lato oscuro del padre.

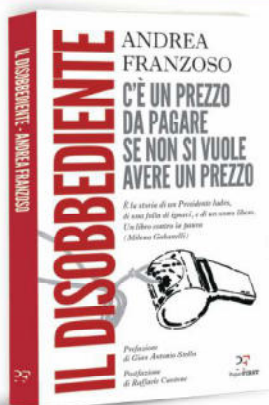
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISOBBEDIENTE

di Andrea Franzoso

PaperFIRST

La collana di libri
de il Fatto Quotidiano



12€ in libreria
con il Fatto Quotidiano

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Giovedì 23 novembre 2017

Ore 18.00

Feltrinelli - Roma

Via Appia Nuova, 427

Andrea Franzoso con Paolo Mieli
e Antonio Padellaro

by Il Fatto Quotidiano